

**PARCO DEL
CONTEMPORA
NEO CONTEM
PORARY PARK
PARC DU CON
TEMPORAIN
ZEITGENÖSSI
SCHER PARK
FORTE
MARGHERA**

Future, Landscape in DC. A changing exhibition (prima fase)

Future, Landscape in DC. A changing exhibition, Forte Marghera-Parco del Contemporaneo, a cura di Riccardo Caldura, in collaborazione con Gianluca D'Inca Levis, Guido Molinari, Paolo Toffoluti (APL Shed 8).

Artisti: Giovanni Morbin, Cristian Chironi, Cuoghi Corsello, Laura Dall'Aglio, Jonathan Vivacqua, Giancarlo Dell'Antonia, Marta Allegri, Antonio Guiotto, Marco Citron, Andreea Werner, Barbara Taboni e Giacomo Roccon, Roberta Franchetto, Serse, Claudio Zanon.

Periodo: 4 agosto-9 settembre 2012

Inaugurazione: sabato 4 agosto, ore 17.00

Sede: DC NEXT - BLOCCO di Taibon - Fabbrica Ex Visibilia, Località Campagna 1, 32027, Taibon Agordino, Belluno.

Declinare il concetto di paesaggio accostandolo a quello di futuro, può essere un azzardo. Con il termine paesaggio si intende, riferendosi alle arti, qualcosa che compete piuttosto al passato: si pensi ad un genere, dalla fortuna plurisecolare, come la 'pittura di paesaggio'. Paesaggio /paysage, dall'etimologia di paese/ pays, derivazioni neolatine dal latino pagus, con cui si definiva un borgo, un villaggio, un ambito ristretto di territorio. Ma resta ormai poco di queste dimensioni contenute dei luoghi e del vivere se i processi di produzione hanno completamente trasformato il senso stesso del 'locale', proiettandolo nello scenario ben più ampio delle produzioni e degli scambi internazionali. Gli orli orografici che definiscono una valle non definiscono più, all'interno di quella medesima valle, le relazioni fra le persone, l'ambiente e il lavoro. Alla concretezza dei tratti caratterizzanti un luogo si sovrappone una non meno concreta geografia produttiva che genera insediamenti industriali, valichi autostradali, e modificazioni di abitudini e costumi. Il futuro, come proiezione di nuovi modelli di sviluppo, si è già da tempo depositato nel tessuto di una quotidianità che sembrava imm modificabile, riconfigurandola radicalmente. Per questo l'idea stessa di paesaggio si fa più delle proiezioni possibili di un non ancora, che non di quell'insieme di costruito e contesto che definiva un tempo la riconoscibilità di un borgo. Di cui restano semmai delle immagini sfocate, indefinite, che alludono ad altri modi dell'esistenza, ad un'altra relazione con l'ambiente e la sua storia. Forse ciò che attira delle immagini di un tempo è proprio questa sfocatura. Come se si potesse, acuendo lo sguardo, osservando con più attenzione, mettere meglio a fuoco e comprendere il senso di ciò che caratterizzava un paese e un paesaggio. Ma il processo di messa a fuoco, non rivela una qualche dimensione originale, o intatta; rivela semmai le linee dure di

modificazioni urbanistiche e ambientali disincantanti. Dunque rimane poco del passato in un odierno paesaggio; l'equivalente inglese, landscape, non è soltanto una traduzione, quanto semmai l'accettazione che ormai quel termine va declinato nella lingua delle transazioni internazionali, sottolineando così la relativa anonimata che *disloca* il senso odierno del paesaggio. Parlarne vuol dire parlare delle sedimentazioni che si sono depositate sulle cose 'di un tempo', trasformandone l'orografia e la percezione. Parlarne vuol dire parlare delle *scorie* del futuro, cioè di quando il futuro si rivela essere un insieme di involucri vuoti, di aspettative deluse.

Future, landscape in DC, rispetto alle versioni della medesima mostra nel contesto veneziano di Forte Marghera, a Taibon Agordino, in una sede ex-industriale, prova a far emergere per un verso quel che ancora può essere riferito all'organico e al naturale e per altro verso a descrivere quel senso della stratificazione formata dal depositarsi di futuri possibili che hanno esaurito le loro potenzialità. Una esposizione che prova a dialogare con un luogo in attesa di altre destinazioni d'uso. In un tempo sospeso fra la delusione e la promessa di un futuro ancora si genera un filo visivo, una trama che si dipana fra la regolarità delle pareti bianche di un ex-opificio sorto in una valle alpina.

Future, Landscape. A changing exhibition, è una mostra che muta nel tempo, come è avvenuto nelle due fasi espositive a Forte Marghera, e che muta a seconda del luogo nel quale si sposta di volta in volta: una mostra/organismo che si rigenera e si adatta, trasformandosi.

Partner del progetto: Regione del Veneto.

Patrocinio: Comune di Venezia Assessorato all'Ambiente e alla Città sostenibile.

Co-organizzazione: Marco Polo System geie.

Riccardo Caldura

Link:

www.parcodelcontemporaneo.it

www.galleriacontemporaneo.it

www.dolomiticontemporanee.net